

Sindacati e lavoratori non sono convinti dell'offerta avanzata dal gruppo Seri. Il ministro Urso, con Leonardo e Invitalia, cerca altri acquirenti

► **Lo stabilimento**
Una immagine dell'impianto di Bologna dove si assemblano gli automezzi di Industria Italiana Autobus



ROBERTO BRANCOLINI/FOTOCRAMMA

L'ex Menarini e Irisbus

Ombre cinesi sui bus di Stato sciopero contro la vendita

di Diego Longhin

TORINO - Uno sciopero "preventivo" contro la cessione di Industria Italiana Autobus al gruppo Seri Industrial. Ieri gli operai dei due stabilimenti di Bologna e di Flumeri, in provincia di Avellino, hanno incrociato le braccia non appena hanno saputo che l'incontro fissato oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy avrebbe sancito il passaggio del produttore di autobus - controllato da due società pubbliche, Leonardo e Invitalia - a Seri Industrial, società della famiglia Civitillo. In realtà, in seguito all'istruttoria promossa dai due soci pubblici, l'offerta di Seri - produttore di batterie nel polo di Caserta - è al momento l'unica sul tavolo per l'acquisto degli stabilimenti dell'ex Irisbus ed ex Breda-menarini.

Non avrebbe rispettato le condizioni poste dal ministero l'opzione preferita dai sindacati, la cordata degli imprenditori Maurizio Marchesini e Maurizio Stirpe. Urso, però, non vuole chiudere ad altre possibilità e lo ribadirà oggi ai rappresentanti dei lavoratori.

«L'adesione ai due scioperi è stata pressoché totale», dicono Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm sottolineando che «nell'incontro convocato al ministero continueremo a chiedere che Industria Italiana Autobus rimanga un'azienda a partecipazione pubblica. Il governo si assuma le sue responsabilità e intervenga per mettere in campo un effettivo piano di rilancio industriale di un'azienda fondamentale per la transizione della mobilità pubblica». Insomma, i rappresentanti dei lavoratori vogliono che Leonardo e Invitalia non escano di scena, mentre l'obiettivo del ministero è trovare comunque un partner industriale perché la compagnia che produce bus di Stato non funzioni. Lo ha dimostrato la gestione degli ultimi anni e i soldi pubblici, 180 milioni, finiti in quello che rischia di trasformarsi in un buco nero. E siccome le emergenze non mancano, vedi ex Ilva, al ministero delle Imprese vorrebbero chiudere qualche partita.

Per il ministro Urso, l'opzione rappresentata dal gruppo Seri è l'unica opzione sul tavolo, anche se potrebbero concretizzarsi altre possibilità. «Oltre alla proposta che Leonardo e Invitalia hanno valutato, ci sono anche altre ipotesi da soggetti interna-

zionali su cui stiamo lavorando nella piena consapevolezza delle potenzialità dello stabilimento e dell'area in cui si trova per chiunque intenda investire. Vogliamo trasformare la crisi in opportunità», ha sottolineato il ministro.

Il quale, guarda caso, ieri ha incontrato Gu Yifeng, ceo di Ccig, un

gruppo cinese della mobilità green, per discutere delle opportunità di investimento in Italia e degli strumenti per supportare le operazioni estere. Si cerca un produttore di autobus, o mezzi pesanti che possa essere interessato alla fabbrica in provincia di Avellino o a entrambi gli stabilimenti. Le parole di Urso non

lo escludono. Anzi. Gruppi cinesi, come Dongfeng, stanno sondando le opportunità: Chery, Great Wall o MG. L'inasprimento da parte dell'Europa dei dazi sull'import rappresenta un incentivo per la casa di Pechino. E poi l'americana Tesla potrebbe pensare all'Italia per costruire bus e camion elettrici. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Social e trading
Game Stop fa +70% tornano i meme stock

Le chiamano "azioni meme" titoli di società spinti dal passaparola via social. Nel 2020-21 Game Stop, la catena di negozi di videogiochi, "esplose" nonostante risultati in calo proprio perché comprata da piccoli trader. Ieri è successo di nuovo: Game Stop è passata da 17 a 30 dollari perché uno dei protagonisti di quella operazione, Keith Gill (account X RoaringKitty), è tornato a postare dopo tre anni di silenzio.

La autostrade
Gavio rileva il 24% di Tem per 230 milioni

La Astm della famiglia Gavio investe per rendere il gruppo delle autostrade e delle costruzioni sempre più forte. L'ultima operazione è stata firmata ieri, per consolidare il controllo della Tangenziale Esterna di Milano (Tem), un'opera dove il gruppo ha investito nel 2013, partecipando alla costruzione e arrivando con successive operazioni ad avere il 49,1%. Ieri Astm ha comprato per 140 milioni il 14,56% della tratta in mano a Autostrade per l'Italia, e ha esercitato la prelazione sulla quota di Pizzarotti (il 10,17%) con un investimento complessivo di altri 89,4 milioni. Morale Astm salirà al 73,83% di Tem, comprando il 24,67% per poco meno di 230 milioni (debiti compresi). L'investimento appena perfezionato fa poi emergere il valore cristallizzato nel tempo da Astm, che a bilancio ha in carico il 49,1% per poco più di 300 milioni (debiti compresi). La tratta di 32 chilometri tra Agrate Brianza e Melegnano è molto redditizia dato che in media ogni giorno viene percorsa da 30.000 veicoli. Nel 2023 su 80 milioni di euro (+14,2% sul 2022) di pedaggi raccolti, la Tem ne ha



realizzati 56 margine lordo: per ogni 10 euro di tariffa ne incassa 7 di margine, una dinamica che cresce, per un'opera inaugurata nel 2015 che scadrà nel 2065. Negli ultimi tre anni Astm ha fatto investimenti per oltre 2 miliardi nelle autostrade italiane (tra cui la Auto To.Mi che da il nome la gruppo in concessione rilevando pure il traforo del Frejus per 270 milioni. In Brasile, dove Astm era presente da anni attraverso Impregilo, il gruppo ha sottoscritto l'aumento di capitale di Ecorodovias - rete da 5 mila chilometri in parte costruita proprio da Impregilo, diventando il più grande gruppo infrastrutturale del Paese. Negli Stati Uniti invece, attraverso Halmar il gruppo controllato dalla famiglia Gavio ha appena esordito nelle concessioni, vincendo una gara da 450 milioni di dollari per la costruzione di ascensori e l'accesso ai disabili a 34 siti della metropolitana di New York. Tra le costruzioni realizzate negli Usa da Astm c'è il rifacimento di Penn Station, alcune tratte della metro, i parcheggi e i viadotti che collegano il Jfk di New York, e il tunnel sotto il fiume Potomac che attraversa Washington d.c. (s.b.)

FORM Azienda

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

IL LAVORO DI DOMANI È ADESSO

FINANZIA LA FORMAZIONE
DESTINATA AI LAVORATORI DELLE IMPRESE ADERENTI

via Olivetti, 13 - Crema tel. 0373 472168 info@formazienda.com
via L. Caro, 67 - Roma tel. 06 86356485 www.formazienda.com



Facebook: @fondoformazienda
Twitter: @form_azienda
LinkedIn: Fondo Formazienda
Instagram: FONDO FORMAZIENDA



© RIPRODUZIONE RISERVATA